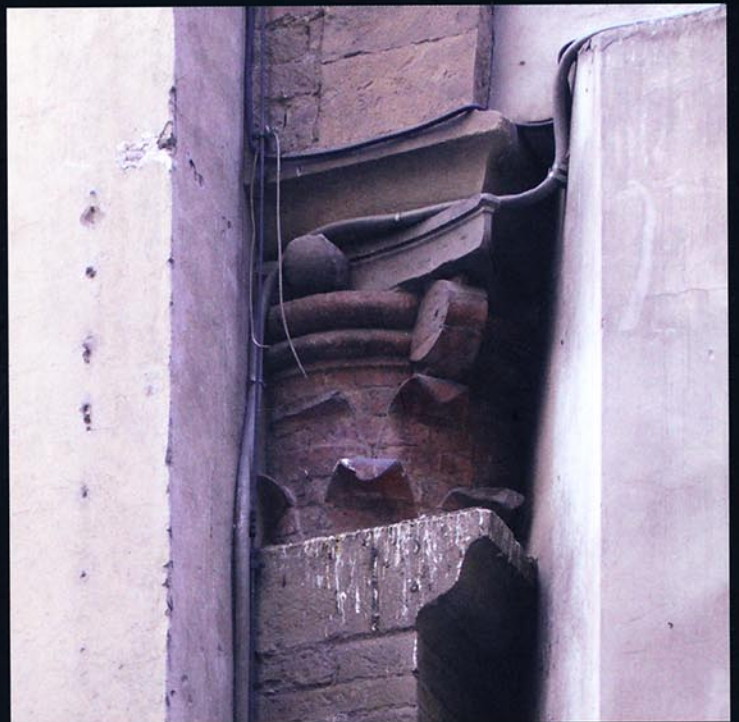


# FIRENZE architettura

1.2006



## Il frammento



Periodico semestrale

Anno X n. 1

Euro 10

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

## La Colonna del Filarete sul Canal Grande La lezione di Aldo Rossi e l'uso del frammento

Tomaso Monestiroli

*Una mattina che passavo per il Canal Grande in vaporetto qualcuno mi indicò improvvisamente la colonna del Filarete e il vicolo del Duca e le povere case costruite su quello che doveva essere l'ambizioso palazzo del signore milanese. Osservo sempre questa colonna e il suo basamento, questa colonna che è un principio e una fine. Questo inserto o relitto del tempo nella sua assoluta purezza formale, mi è sempre parso come un simbolo dell'architettura divorata dalla vita che la circonda. Ho ritrovato la colonna del Filarete, che guardo sempre con attenzione, negli avanzi romani di Budapest, nelle trasformazioni degli anfiteatri, ma soprattutto come un frammento possibile di mille costruzioni.<sup>1</sup>*

In queste poche righe è espresso molto chiaramente il pensiero di Aldo Rossi nei confronti del frammento, inteso come elemento architettonico in grado di essere testimonianza di qualcosa che è stato, e al contempo di essere fonte inesauribile di nuovi progetti, di divenire quindi riferimento. Ciò che distingue un reperto archeologico, da un frammento architettonico è proprio la valenza progettuale di quest'ultimo, la sua capacità di trasmettere un'idea più generale di architettura, che non si limita a testimoniare se stesso, la sua forma, ma che è in grado di trasmettere principi progettuali ancora oggi validi. La riproposizione di un cornicione neoclassico tratto da un disegno del Vignola e realizzato a scala maggiore da Aldo Rossi e Ignazio Gardella come coronamento della torre scenica del Teatro Carlo Felice di Genova è da intendersi in questo senso; oltre ad essere un omaggio alla classicità del pre-

esistente Teatro realizzato dal Barbino, ed al periodo architettonicamente più significativo della città, è l'elemento architettonico che rende riconoscibile la torre scenica e le attribuisce il ruolo di nuovo punto di riferimento della città. Questa identità ritrovata trasforma la torre scenica da semplice manufatto tecnico a nuova architettura civile.

Tuttavia questo procedimento non deve indurre a pensare che sia sufficiente la citazione di un frammento per restituire identità civile ad un edificio. La citazione deve contenere e palesare la ragione profonda del suo essere. Se ciò non fosse sarebbe soltanto una mera copia della forma storica, senza apportare nulla di nuovo al processo di conoscenza. È necessario, invece, procedere alla continua rifondazione dei riferimenti assunti, nell'idea della continuità più volte auspicata da Rogers<sup>2</sup> e perseguita da un'importante scuola di pensiero di cui Aldo Rossi era tra i maggiori esponenti.

Uno dei primi progetti in cui questo riferimento esplicito alla colonna del Filarete compare è il progetto per la Südliche Friedrichstadt a Berlino del 1981

Si tratta di un grande edificio per abitazioni costruito sul perimetro del lotto, così da ricostituire la compattezza dell'isolato, nel rispetto della tradizione tedesca, senza, tuttavia, negare il rapporto tra la strada e la corte interna. Un grande portale infatti garantisce l'attraversamento dell'intero isolato. È un progetto che riassume in se molte precedenti esperienze di grandi complessi residenziali a partire dal quartiere Gallaratese di Milano, inizio di una lunga ricerca sulla tipologia edilizia contemporanea. Gli angoli dell'edificio

1

*La colonna del Filarete sul Canal Grande  
Foto di Gianni Braghieri*

Pagine successive:

2

*L. Mies van der Rohe  
Progetto per gli uffici della Bacardi,  
il pilastro a croce*

3

*Jacopo Barozzi da Vignola  
Regola delli cinque ordini dell'architettura,  
TAV XXXII*

4

*A. Rossi - I. Gardella  
Teatro Carlo Felice (Genova),  
torre scenica*

5

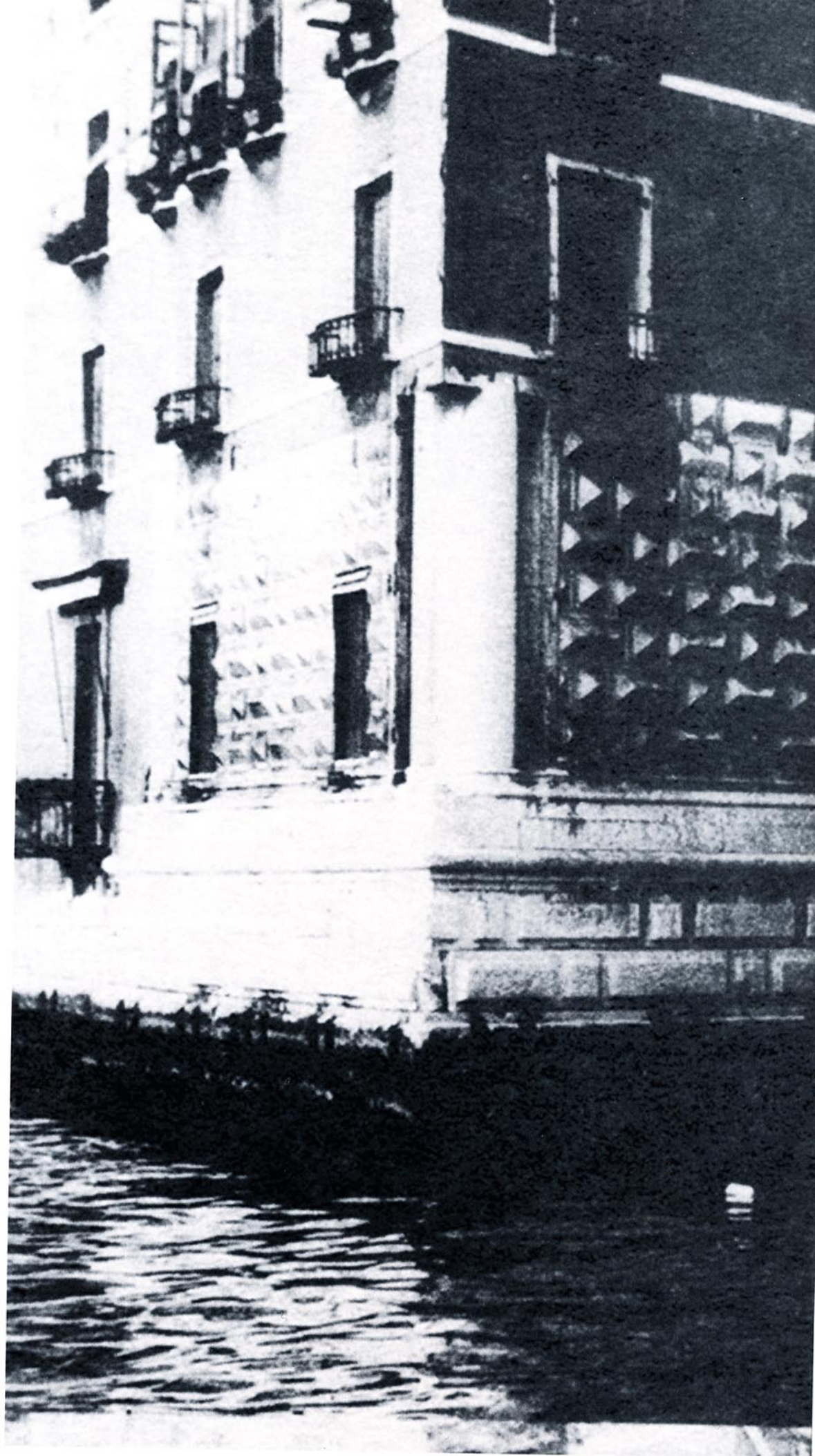
*A. Rossi  
Area di Fontivegge, Perugia*

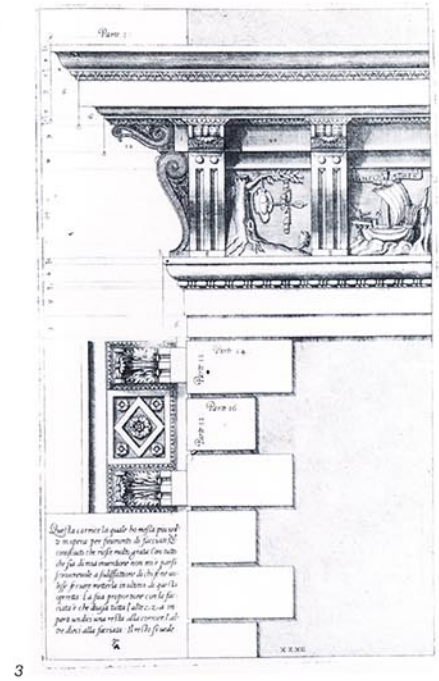
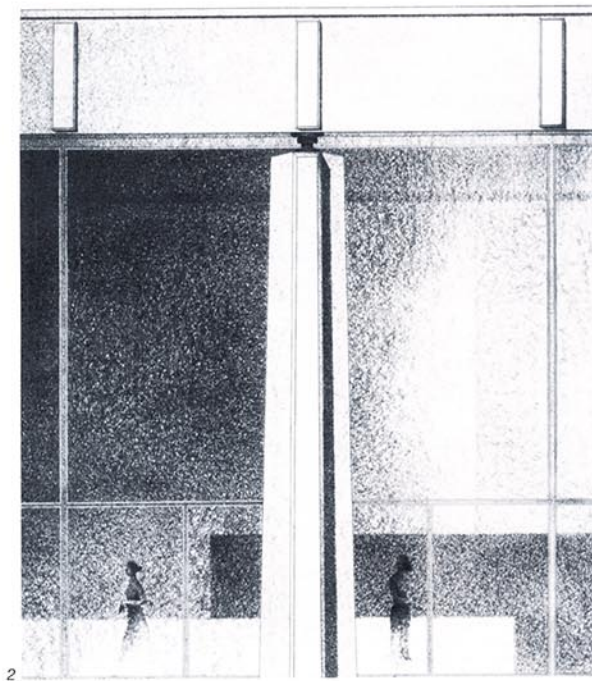
6

*A. Rossi  
Edificio residenziale al quartiere Vialba di  
Milano, veduta dell'angolo*

7 - 8

*A. Rossi  
Südliche Friedrichstadt a Berlino,  
disegni di studio*





Berlinese sono sottolineati dalla presenza di una possente colonna in cemento bianco, proprio per dichiarare la totale appartenenza alla città di questo edificio. (...) *Le quattro colonne di quel progetto* (l'edificio del quartiere Gallarate) *sono qui riassunte in una colonna d'angolo che è diventata come una citazione della colonna veneziana del Filarete. Amo questa colonna per il suo inserimento potente e prepotente in un'edilizia povera anche se questo è dovuto ad una volontà politica e non ad una prefigurata composizione architettonica ma è proprio questa la grandezza, la possibilità e l'autonomia dell'architettura.*<sup>3</sup>

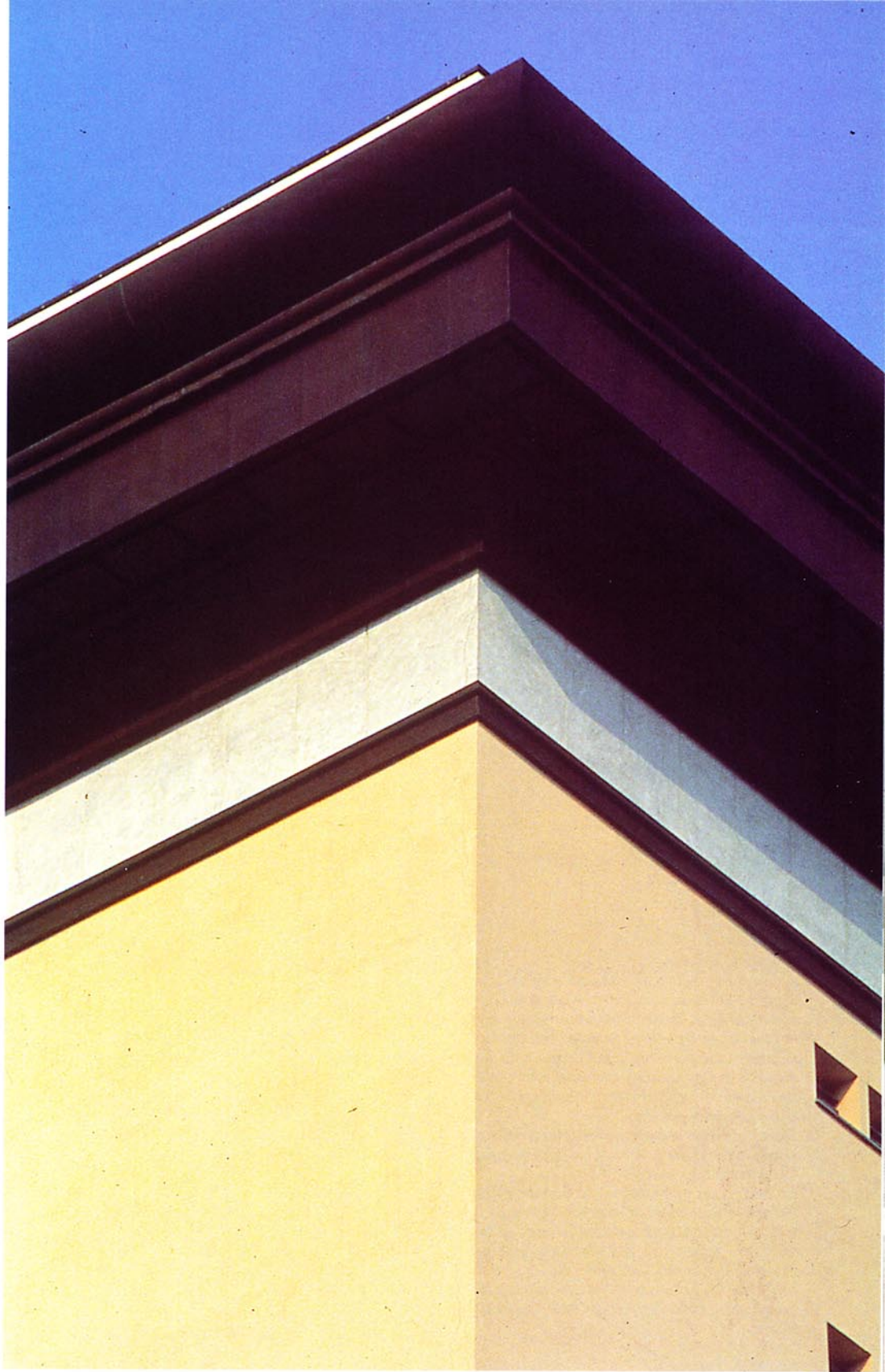
La colonna compare nuovamente nel 1982 nel progetto per l'Area di Fontivegge a Perugia dove segna, in opposizione al cono del teatro, l'ingresso naturale alla nuova piazza. Colonna d'angolo, pronao del Broletto, e cono-atrio del teatro sono gli elementi architettonici che delimitano e definiscono il luogo, rendendolo riconoscibile come luogo pubblico. Ed è la riconoscibilità che Rossi affida alla colonna del Filarete il tema principale di questa citazione. Questo elemento infatti compare indistintamente sia che si tratti di edifici pubblici, sia che si tratti di edifici residenziali, in quanto tutti edifici della città. Si tratta quindi di una citazione "nobile" e non di un semplice formalismo. La colonna d'angolo è uno degli elementi che possono contribuire a dare

quel carattere civico necessario a trasformare un semplice manufatto in architettura; in architettura della città. È l'esempio dell'unità residenziale in zona Vialba a Milano del 1985 dove *come in altri progetti una grande colonna segna l'angolo dell'edificio costituendo al tempo stesso un elemento di riconoscibilità urbana che ha numerosi riscontri nell'edilizia milanese.*<sup>4</sup>

La tradizione è quindi una costante nel lavoro di questo maestro contemporaneo, in ogni progetto è possibile cogliere un legame importante con la storia. Le citazioni non sono semplicemente formali, ma diventano costitutive del progetto e coinvolgono tutti gli elementi dell'architettura. Nel progetto per un edificio residenziale alla Villette sud a Parigi, Rossi reinterpreta il tetto parigino di Mansart suscitando non poche polemiche. Il tetto diventa l'elemento generatore del progetto. *Questo tetto, incontestabilmente legato all'immagine di Parigi e in particolare a quella della rue de Rivoli, che si alza fino al punto da formare da solo quasi una casa di metallo, avrebbe anche potuto essere risolto in maniera differente. Ma in questo caso specifico è nato da un'osservazione tipicamente locale. Qui è parte integrante dell'architettura fino a diventare l'elemento dominante del progetto.*<sup>5</sup> Anche in questo progetto compare la citazione della colonna del Filarete, anche se qui si trasforma radicalmente divenendo

"abitata" (ospita i locali dell'ufficio postale di quartiere). L'attribuzione di una funzione a questo elemento comporta la necessità di abbandonare il suo essere sostegno, liberando il cilindro anche nella parte superiore. L'indipendenza e l'unicità di questo elemento è comunque garantita dalla differenziazione di materiale con cui è costruito.

Questi esempi sono rappresentativi del fare architettura per Aldo Rossi e per una "Scuola", ancora oggi operante, che crede e ha sempre creduto nell'importanza delle radici del progetto. È un atteggiamento che parte da lontano, dai trattatisti rinascimentali, per i quali l'accurata osservazione e descrizione delle forme dell'antichità e il rilievo, erano gli strumenti grazie ai quali potevano garantire una continuità, altrimenti irripetibile, e al tempo stesso gli permettevano di attuare una trasformazione, unica garanzia di progresso culturale. Quella stessa trasformazione che hanno operato i maestri del MM e che ha consentito loro, il superamento della crisi architettonica dei primi del 900. *L'opera di Mies possiede la classicità e l'impressione di questa classicità ha qualcosa a che vedere con la traslatio o metafora / per questo essa ci colpisce più che nelle opere di Schinkel dove la citazione è diretta e Mies discendendo da Schinkel ha capito la necessità della trasposizione e della iperbole. Queste*



grandi colonne di ferro e il basamento di granito che si estende ed è parte della città, come è parte della città il grande spazio interno, costituiscono un punto di riferimento e una trasposizione della città classica.<sup>6</sup>

Credo che il vero valore del frammento stia nella sua reinterpretazione, nella traslatio appunto, e che grazie a questa profonda operazione di rifondazione, sia possibile proporre un'architettura diversa da quella effimera e fondata solo sul valore dell'immagine come autocelebrazione, che oggi costruisce e domina le nostre città.

<sup>1</sup> Aldo Rossi *Autobiografia scientifica*. Pratiche editrice, Milano 1999, pag. 17

<sup>2</sup> per E. N. Rogers la memoria è elemento fondativo dell'essere artista "L'operazione creativa viene influenzata da due azioni della memoria, o meglio nel rapporto dialettico di due tensioni opposte: la prima azione si rivolge al passato, trae alimento cosciente o subcosciente dalle esperienze già consumate per crearne di nuove. È il senso dei ricordi ancestrali (anche senza considerare gli argomenti della psicanalisi) della conservazione, del ripensamento; la rielaborazione per cui le cose già fatte continuano in noi, determinano una tradizione, cioè si portano avanti tramite nostro, si inverano nell'oggi, gli danno stabilità con fondamenta più ampie di quel che avrebbero se nascessero solo da noi. La memoria conferisce alle cose dello spazio la misura del tempo: di tutto quel tempo che è prima di noi. Ma è il tempo di coloro che ci hanno preceduti e in gran parte è il tempo dei morti, riuniti in consorzio per ammonirci di essere vivi, come essi sono stati nel loro momento.

Ammonire e ricordare (moneo e memini) hanno la stessa radice semantica e da essa acquista valore la parola monumento ed il concetto simbolico che essa racchiude. Monumento, nel concetto moderno (e già lo era in parte per Palladio), non è soltanto la casa di Dio e del Principe, ma soprattutto la casa dell'uomo e ogni altro organismo edificato che sintetizzi nella sua fattura l'utilità e la bellezza, ai fini di una determinata società.

Qui è l'altra azione della memoria, non quella che si muove da noi verso le cose, ma dalle cose a noi e oltre noi.

*Un artista non è tale se non ha la memoria dell'esperienza altrui e se ad essa non aggiunge i due significati elaborati nella contemplazione e nell'attività". E. N. Rogers in *Gli elementi del fenomeno architettonico*, Laterza, Bari 1961.*

<sup>3</sup> A. Rossi, Tratto dalla relazione di progetto pubblicata in *Aldo Rossi - Architettura 1959-1987*, Electa Milano, 1987

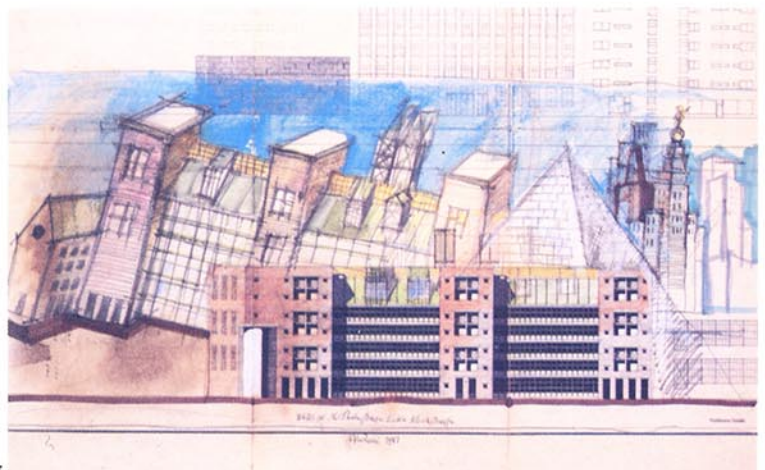
<sup>4</sup> A. Rossi, *Ibid.*

<sup>5</sup> A. Rossi, *Ibid.*

<sup>6</sup> Aldo Rossi *I quaderni azzurri*, edizione anastatica a cura di Francese Dal Co, Electa, Milano 1999.



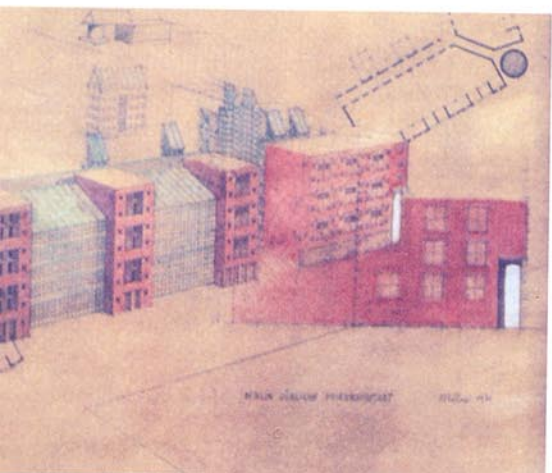
5



7



6



8

